

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1875

Ho chiesto la parola per fare alcune osservazioni sulla relazione della Commissione, la quale, bisogna confessarlo, è dettagliatissima, e si fece carico di tutte quelle osservazioni che potevano determinare, non la convalidazione, ma la necessità di un'inchiesta, quantunque sia venuta in una conclusione contraria.

I fatti enunziati in diverse proteste sottoscritte da diversi elettori dei diversi comuni del collegio di Anagni, come pure dal signor Martinelli, che era competitore, nella lotta elettorale, col signor Volpi-Manni, e che anzi trovavasi vincitore nella prima votazione, credo siano talmente gravi da determinare la necessità di una inchiesta.

Vi sono due attestazioni del medico-condotto Puce, dalle quali consta qualmente il sindaco di Trevigliano veniva sospeso dal suo ufficio, ed il sottoprefetto le scrisse che sarebbe stato rimesso in carica qualora egli non solo desse il suo voto al Volpi-Manni, ma esercitasse tutta la sua influenza per appoggiare la candidatura Volpi; ed il fatto non tardò ad avverarsi, perchè il sindaco di Trevigliano fu appunto uno dei partigiani del Volpi-Manni, ed in ogni modo esercitò la sua influenza.

Di più vi è una dichiarazione, da cui consta che un impiegato postale dichiarò che egli certamente avrebbe messo nell'urna il nome del signor Martinelli, se non gli fosse stato imposto dall'autorità sottoprefettizia quella del signor Volpi-Manni.

Io non mi arrischio a ritenere che i fatti contenuti in queste due dichiarazioni siano assolutamente veri, ma io ritengo che meriti di esaminare e di accertare se essi siano o no veri. Ora io credo che l'unico mezzo per riuscire a ciò è l'inchiesta la più larga, la più spassionata.

Un altro mezzo di pressione indubbiamente non legittimo è quello che si vuole usato da una Banca esistente in Anagni, la quale esercitò un'influenza illegittima; quell'influenza che si esercita verso i debitori che non sono in grado di pagare. Si vuole infatti che alcuni avevano degli effetti cambiari in sofferenza con questa Banca; e qualcuno degli amministratori abbiano ingiunto loro di dare il voto al Volpi-Manni, minacciandoli in caso contrario di protestare le loro cambiali con tutte le conseguenze di un protesto cambiario.

Voi vedete, signori, che questa non è certamente la logica della pistola, ma è una logica che per lo meno le si accosta, perchè se non si mette in pericolo la vita, si può compromettere la borsa e la libertà individuale.

Io non so se questo fatto sia vero, ma so che esso fu denunciato come vero, e credo che merita di essere accertato per escludere le influenze noieive il-

legittime da qualunque parte esse vengano, perchè credo che sia interesse di tutti i partiti di assicurare la libertà del voto da qualsiasi influenza, da qualunque parte essa venga sperimentata.

Si vuole anche che siasi sperimentato un altro mezzo d'impedimento con l'arresto di due muratori che gridavano: *Viva Martinelli!*

Questo fatto pare che abbia un immediato rapporto con la elezione precedente, quindi non ne terrò alcun conto, sebbene ciò abbia portato un necessario riverbero di intimidazione nell'elezione del 3 gennaio.

Si parla anche di brogli con somme datate a qualche elettore; si indicano anzi gli individui che hanno ricevuto somme per dare il loro voto al Volpi-Manni.

Questo fatto, come singolo certamente, non avrebbe alcuna influenza sull'elezione, perchè si potrebbe sottrarre quel numero di voti e l'elezione rimarrebbe sempre la stessa; ma un fatto simile, messo accanto ad altri che si riferiscono a questa stessa elezione, fa sì che rimane macchiata di una tinta che non è la più bella, la più seducente.

È vero che la Giunta nella sua accurata relazione afferma che questo fatto non le pare vero, non le pare sicuro; ciò che vuol dire che se la Giunta avesse ritenuto i fatti accennati come certi, essi sarebbero stati tali da determinare l'annullamento dell'elezione. E con una inchiesta sola noi possiamo riuscire ad accertarci se il fatto sia vero o no, o conoscere la verità delle cose.

Vi è, o signori, un ultimo fatto e che io accenno con molto dolore.

Nel 20 dicembre del 1874 venivano arrestati due fratelli Floridi, certo non credo per influenza governativa, nè per l'azione del ministro dell'interno o della polizia, poichè si dice che venissero arrestati per reato comune e con mandato regolare dell'autorità giudiziaria.

Fin qui nulla vi sarebbe a ridire, sebbene si potrebbe credere che essendo i due fratelli Floridi, uno dei quali è esattore e l'altro cassiere, persone influenti per la loro posizione e per le aderenze che avevano nel collegio come partigiani potenti del signor Martinelli, siasi aspettato il 20 dicembre per arrestarli, cioè dopo che fu annullata la prima elezione, così si è tolto al signor Martinelli un mezzo col quale egli poteva riuscire vittorioso nella lotta. Però avvenne che, appena questi due fratelli furono arrestati, immediatamente due distinti avvocati di quel circondario si presentarono al procuratore regio chiedendo lo scarceramento in libertà provvisoria coll'esibire anche dieci mila lire di cauzione. Sapete che cosa fu risposto a quei due avvocati?